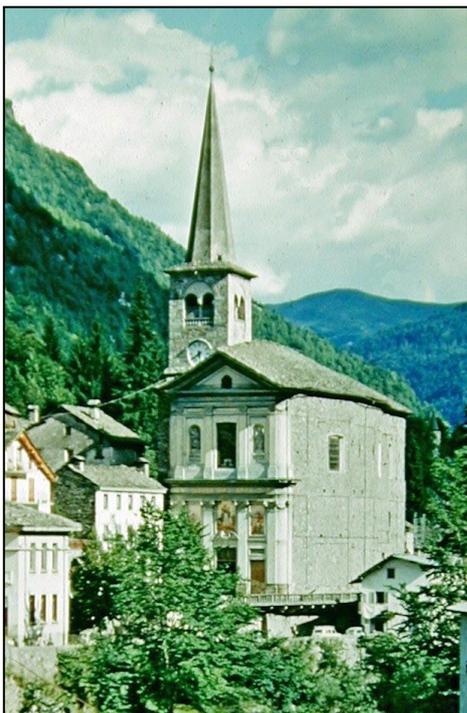


LA CHIESA PARROCCHIALE DI CAMPERTOONO

Il monumento più importante di Campertogno, dal punto di vista sia storico che artistico, è la chiesa parrocchiale. Intitolata a San Giacomo Maggiore, come già lo era la precedente costruzione, essa riassume in sé molti secoli di vita della comunità e rappresenta una testimonianza evidente della sensibilità e della capacità artistica della popolazione.



La chiesa parrocchiale di Campertogno intitolata a San Giacomo Maggiore. costruita nel XVIII secolo su progetto di Guarino Guarini, modificato da Filippo Juvarra.

L'importante edificio attuale è il risultato di una lunga storia iniziata nel 1719. Il 5 Agosto di quell'anno nel Libro della spesa della Chiesa Parrocchiale fu annotata la somma spesa per il "*beveraggio nel acordo della Chiesa parrocchiale alli Capi Mastr'*". Le fasi di quella storia, iniziata con la messa in opera del progetto nel 1720, sono state riportate separatamente in un altro contributo.

In questo capitolo ci si propone di descrivere per sommi capi il monumento e le principali opere d'arte in esso contenute. La struttura dell'edificio, che si ritiene derivi da un progetto di Guarino Guarini, modificato da Filippo Juvarra, è caratteristica. La facciata è orientata a settentrione. L'ampia navata unica a pianta ellittica si prolunga verso sud con il presbiterio e il coro, mentre lungo le pareti si aprono quattro altari laterali. Il catino centrale della volta fu un ripiego al primitivo progetto, che prevedeva la costruzione di una cupola ellittica, ben evidente nel modello in legno conservato nel museo parrocchiale.

La sistemazione della facciata fu l'ultimo atto di questa lunga storia: costruita nel 1898, essa raccoglie nelle due nicchie superiori le statue lignee *calcinate* di San Gaudenzio (patrono della Diocesi) e San Giacomo (patrono del paese), mentre gli affreschi, eseguiti dal pittore Ferdinando Bialetti, sono derivati da cartoni del pittore Camillo Verno di Rusa.



Affresco della volta dipinto da Giovanni Milocco di Piode nel 1730.

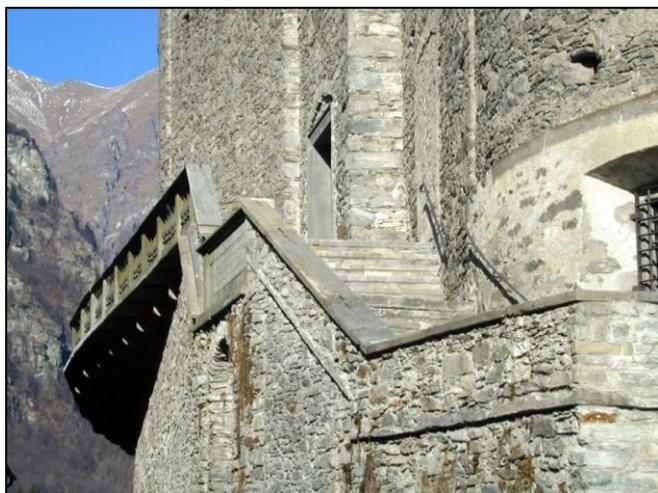
All'esterno corre la lunga balconata di pietra che collega il sagrato con il portico di Santa Marta: la costruzione fu iniziata nel 1744 da Giovanni Battista La Valle; un successivo intervento è del 1829; abbattuta in buona parte dal passaggio di autocarri alcuni decenni or sono, è stata ricostruita nel 1999 a un livello più elevato e più sicuro. E' nota localmente con il nome di *alvâ 'd la ĝéša*.

Gli affreschi del catino del presbiterio furono eseguiti da Carlo Borsetti di nel 1727; quelli del catino principale e delle volte degli altari laterali sono di Giovanni Milocco di Piode (1730); gli ovali alle pareti sono opera di Pier Celestino Gilardi (1870); gli affreschi del presbiterio e del coro furono eseguiti nel 1832 dai fratelli Avondo di Balmuccia.

Il battistero ha la parte inferiore in pietra parzialmente dorata, di stile gotico (1415), mentre la parte superiore (XVII secolo) è in legno policromo. Due

belle acquasantiere di marmo a stelo sono collocate ai lati presso l'entrata; altre due di marmo nero sono situate presso le porte laterali.

Le porte della chiesa e della sacrestia sono opera di Bartolomeo Gianoli (1727); le ante degli armadi del presbiterio sono di Giuseppe Gilardi (1743).



L'alvâ, balconata in pietra che fiancheggia la chiesa parrocchiale di Campertogno.

Pulpito e confessionali (con l'eccezione del confessionale seicentesco situato presso l'ingresso) si ritengono opera dello scultore Bartolomeo Mangeti di Varallo (1792), ma i lavori iniziarono l'anno precedente, come risulta da un *confesso* del 29 Luglio 1771 di Pietro Badarello e Giovanni Orso *per il pulpito e i confessionali della chiesa*. Gli stalli del coro furono eseguiti nel 1871 da Giacomo Badarelli e Carlo Mangola.

L'altare maggiore in marmo fu costruito da G. M. Mosso di Anzo (Svizzera) nel 1807 su disegno di Giovanni Molino; esso sostituì il vecchio (ma splendido) altare di legno dorato, opera di Gaudenzio Sceti, che fu trasportato nella chiesa di San Carlo e che si trova da alcuni decenni nel locale museo parrocchiale. La balaustra fu posta in opera lo stesso anno dallo svizzero A. Colombara; gli angeli di legno del padiglione furono scolpiti da Giovanni Peraccio e indorati da Giacomo Gilardi, entrambi di Campertogno, nel 1820.

Numerosi sono i dipinti, alcuni di Pier Francesco Gianoli, di Campertogno (XVII secolo): asportati al tempo del restauro della chiesa, sono stati ricollocati recentemente alle pareti. Ricca è anche la dotazione di arredi, molti dei quali conservati nel museo parrocchiale.

Gli altari laterali, nell'ordine in senso orario a partire dall'entrata, sono:

- a) altare ligneo della Madonna del Carmine, con statua della Madonna del XVII secolo e paliotto di Alessandro Gilardi (1889);
- b) altare ligneo del Crocifisso, con statue di legno attribuite a Giovanni Mainoldo dipinte nel 1729 da A. B. Olivero; la balaustra fu realizzata nel 1775; il paliotto è di Alessandro Gilardi (ma da altri fu attribuito a Giacomo Gilardi);

c) altare di marmo del Rosario con statua lignea della Vergine (XVIII secolo) e affreschi di Pier Celestino Gilardi; la balaustra fu posta in sede nel 1792 dal ticinese A. Colombara;

d) altare ligneo di S. Giuseppe e di S. Anna: il quadro fu donato nel 1727 dai *minuisieri* di Campertogno residenti a Torino; sotto l'altare è l'urna nella quale furono composte nel 1937 le reliquie di S. Innocenzo, portate a Campertogno da Roma nel 1712 da Rocco Antonio Gianoli.



L'antico battistero della chiesa parrocchiale con base in pietra ollare e sovrastruttura in legno policromo

Nella cripta sotto al presbiterio vi è la statua del Cristo morto (*Signór ad Campartögn*), scolpita da Carlo Giuseppe Plura, donata da Giacomo Gianoli nel 1774. Nei sotterranei della chiesa, cui si accede tramite botole nel pavimento della navata, vi sono alcuni sepolcri di sacerdoti.

Si vedano anche, in questo stesso sito, i capitoli *La fabbrica della chiesa di Campertogno*, *Il modello della chiesa di Campertogno* e *L'antica chiesa di Campertogno*.

Benevolo L., *Le chiese barocche valesiane*. Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fascicolo speciale 20-21 (1957)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino, 1985.

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)